

I PARTITI DI GOVERNO/2 Philipp Müller, presidente del PLR svizzero

# «Altolà a Widmer-Schlumpf e alla politica di centro-sinistra»



Philipp Müller parla a 360 gradi, in una delle ultime interviste rilasciate prima del “silenzio stampa” su temi elettorali deciso in seguito all'incidente automobilistico che lo ha recentemente coinvolto.

PAGINA A CURA DI

Moreno Bernasconi



LA SCHEDA

## Il PLR

Philipp Müller, consigliere nazionale argoviese, è presidente del partito liberale radicale svizzero dal 2012. Nel 1979 il PLR aveva una forza politica pari al 24% in Consiglio nazionale; nel 2011 soltanto il 15,1%. A tutt'oggi conta 30 seggi in Consiglio nazionale e 11 seggi in Consiglio degli Stati. Nel 2009, sotto la presidenza di Fulvio Pelli, il partito ha concluso una fusione con il partito liberale svizzero. Durante la passata legislatura, il partito ha invertito il trend negativo pluriennale aumentando la propria forza politica a livello cantonale: da 500 a 525 rappresentanti nei legislativi. L'ultimo barometro elettorale prima del voto del 18 di ottobre, pubblicato lo scorso 9 settembre, confermerebbe il trend positivo del PLR registrato a livello cantonale (anche in Ticino, nella primavera scorsa). Il sondaggio SSR dà i liberali radicali in netta crescita, al 16,9%. Quasi due punti percentuali in più rispetto al 2011. Il partito liberale radicale ticinese occupa due seggi in Consiglio nazionale (ne ha perso uno nel 2011) e uno nel Consiglio degli Stati.

### Qual è l'obiettivo dei liberali alle elezioni federali di ottobre?

L'obiettivo più importante per il PLR è di garantire alla Svizzera il mantenimento del proprio modello di successo. L'obiettivo elettorale è di diventare il secondo partito a livello svizzero. Per farlo, dobbiamo sorpassare il PS e aumentare così il peso del centro-destra in Parlamento. Per noi è fondamentale aumentare la forza liberale radicale in un Parlamento che oggi come oggi ha un'impronta di centro-sinistra, come dimostrano ricerche recenti.

### Dopo anni di difficoltà, sondaggi e risultati cantonali vi danno in crescita. A cosa è dovuto questo trend favorevole?

Da una parte la situazione delicata della nostra economia e il periodo incerto per le nostre piccole e medie imprese richiedono un partner che sia affidabile. L'elettorato vede nel PLR la forza politica in grado di risolvere questi problemi e garantire alla Svizzera il suo modello di successo. Poi vi è il grande lavoro, prima di me, di Fulvio Pelli, che sta dando i suoi frutti. Il partito dopo anni in cui perdeva consensi si è rilanciato e rinnovato. Lo vediamo anche in Ticino dove la strategia di rinnovamento messa in atto da Cattaneo per le scorse Cantoni ha rinvigorito la politica liberale radicale ed è di buon auspicio per le prossime federali.

### La parabola discendente del PLR era legata anche al peggioramento dell'immagine degli ambienti economici in Svizzera negli ultimi decenni. Avete un rapporto privilegiato con il mondo economico oggi è un vantaggio o uno svantaggio elettorale per il PLR?

Non si tratta di essere avvantaggiati o svantaggiati. Il legame privilegiato è dovuto al lavoro svolto dal PLR in favore della prosperità, del benessere e della sicurezza del nostro Paese. Quando hai partner con i quali puoi lavorare bene, il legame si crea da solo. Il Partito liberale radicale è il partito delle piccole e medie imprese. Dopo il 9 febbraio e con l'abolizione della soglia minima CHF-Euro vi è una situazione d'incertezza tale che non permette alle imprese, piccole e medie, di investire e guardare con fiducia al futuro. Noi vogliamo migliorare le condizioni quadro affinché turismo, economia e tutto ciò che crea benessere e posti di lavoro, possano svilupparsi e innovarsi. Stare fermi significa regredire. Per riuscire a farlo dobbiamo però avere più peso in Parlamento.

Fino ad alcuni anni fa, il PLR era in modo indiscusso il partito dell'economia. A un certo momento avete sentito la concorrenza dell'UDC. Questa fase

### è superata?

Gli attori economici, i piccoli e medi imprenditori conoscono e valutano l'impegno da parte dei liberali radicali e ne apprezzano il lavoro. La concorrenza ci vuole, solo così le forze politiche sono chiamate a mettersi continuamente in discussione. Noi l'abbiamo fatto, anni fa, ed ora stiamo raccogliendo i frutti di questo duro lavoro. In politica però ogni sfida ha bisogno di un largo sostegno. Sostegno che chiediamo a tutti i liberali radicali anche del Ticino in modo tale che a ottobre raggiungiamo il nostro obiettivo che è quello di aumentare il nostro peso in Parlamento e sorpassare i socialisti, diventando così il secondo partito a livello svizzero, dietro all'UDC.

### Come vivete il rapporto con l'UDC? Collaborazione o confronto?

Con l'UDC si può senz'altro discutere e a volte anche collaborare. Altre volte invece - e non si capisce perché - si schierano con la sinistra e affossano ad esempio il nuovo esercito oppure lanciano iniziative per isolare la Svizzera. La destra isolazionista mette in pericolo l'economia demonizzando i rapporti con l'UE, i cui Paesi membri sono da sempre i nostri più importanti partner commerciali. Per il benessere del nostro Paese non possiamo permettere né che la Svizzera si apra a tutti indistintamente, né che si chiuda su se stessa. Per questa ragione - lo ripeto - il nostro Paese ha bisogno di una politica liberale radicale. Politica liberale che ha creato la Confederazione che oggi noi tutti conosciamo.

### Senza un'alleanza con l'UDC sarà difficile rilanciare una politica più liberale e meno statalista in Svizzera...

Non dimentichiamo che la prosperità e la pace di cui oggi godiamo è il risultato di oltre un secolo di politica liberale radicale equilibrata: il PLR continua a battersi per la prosperità, per la qualità di vita e per uno Stato al servizio dei liberi cittadini. I nostri valori non cambiano: noi ci battiamo per la libertà, la coesione, il progresso e perché

ognuno assuma la propria responsabilità quale attore consapevole della nostra società.

### Concretamente, ritiene necessario un secondo UDC in Consiglio federale? E aiuterete l'UDC ad ottenerlo?

Il PLR è sempre stato chiaro. La formula magica 2-2-2-1 per i maggiori partiti a livello svizzero va rispettata. La politica di centro-sinistra della ministra Widmer-Schlumpf non è più accettabile. Ciò non significa però che l'UDC possa proporre chiunque. Appoggeremo il candidato UDC solo se avrà le qualità di un uomo di Stato in grado di svolgere il compito non semplice del consigliere federale.

### In questa legislatura il Governo e il Parlamento hanno deciso l'abbandono del nucleare, la fine del segreto bancario per i clienti esteri, senza parlare dei voti popolari contro le residenze secondarie e contro l'immigrazione (che blocca le relazioni bilaterali con l'UE). Sconfitte pesanti in particolare per il PLR...

Più che sconfitte, sono oggetti distinti. Alcuni messi in votazione popolare, altri decisi dal Governo

con il contributo attivo della signora Widmer-Schlumpf, la cui politica è, come detto, chiaramente di centro-sinistra. Se da una parte la volontà del Popolo va rispettata, dall'altra non possiamo più tollerare una svendita della nostra privacy, un ridimensionamento della piazza finanziaria elvetica che mettono in pericolo non solo il benessere ma anche i posti di lavoro del nostro Paese.

### E allora su che cosa intendete dare battaglia?

In Svizzera non abbiamo materie prime oltre all'acqua. I cervelli sono la nostra più importante materia prima. Dobbiamo essere in grado di offrire una formazione di qualità alle

nuove generazioni. Sicuramente poi vi è una politica migratoria da rivedere. Politica che, a parer nostro, dev'essere severa, ma corretta. Non si tratta qui di accogliere tutti indistintamente ma neanche di chiudere le porte alle persone che realmente necessitano del nostro aiuto rinunciando alla tradizione umanitaria che ha reso grande la Svizzera. Sicuramente - e qui penso soprattutto al Cantone Ticino - è importante riflettere e agire sulla situazione del mercato del lavoro. A tal proposito riteniamo molto im-

portanti i rapporti che il consigliere federale Schneider-Amman intrattiene con il nuovo ministro dell'economia e delle finanze Christian Vitta. Ci batteremo anche sulle riforme delle pensioni e sulla questione del franco forte. Su quest'ultimo tema, bisogna garantire condizioni quadro favorevoli per le aziende affinché gli imprenditori possano investire sul territorio.

Qui sopra il presidente del PLR svizzero Philipp Müller. Nella foto in basso il presidente PLR con gli attuali due consiglieri federali del suo partito, Didier Burkhalter e Johann Schneider-Ammann.

### Il PLR ticinese ha perso un seggio nel 2011. Ritiene che abbia delle chance per riconquistarlo?

Il buon momento che sta vivendo il PLR ticinese è di buon auspicio per le Federali. La strategia di rinnovamento voluta dal presidente Cattaneo ha rinvigorito la base e ha dimostrato che il lavoro serio è pagante. Gli obiettivi prefissati dal PLRT sono la riconferma del consigliere agli Stati Fabio Abate, la riconferma di Ignazio Cassis e Giovanni Merlini al Nazionale nonché la riconquista di quel seggio perso 4 anni fa al Nazionale. Il nostro obiettivo, come detto, è accrescere il peso liberale radicale a Berna: ciò è importante anche per il Ticino, poiché molte delle decisioni rilevanti per il vostro Cantone vengono prese a livello svizzero.

### Sulla questione della libera circolazione e dei rapporti con l'UE e l'Italia, il PLR ticinese sembra avere una posizione più critica rispetto a quella del partito svizzero... Come la giudica?

La sezione cantonale ticinese del PLR si è sempre schierata a favore dei Bilaterali. Con il 9 febbraio vi sarà un problema se l'UE, come sembra, non sarà disposta a fare un passo indietro sull'Accordo della Libera circolazione. In effetti su 7 Accordi, solo uno sta creando qualche difficoltà soprattutto alle regioni di frontiera come il Ticino. Detto questo, però, non bisogna nemmeno sparare a zero contro tutti gli altri Accordi che portano benefici indiscussi al nostro Paese. Quanto ai rapporti con l'Italia, essi sono da sempre importanti per il PLRT: durante la scorsa legislatura il partito cantonale ha chiesto al Dipartimento delle finanze la disdetta dell'Accordo sui frontalieri, richiesta che noi, come PLR Svizzero, abbiamo sostenuto. Ora siamo nella fase finale delle trattative. Prima di trarre conclusioni vediamo in quale direzione va il nuovo Accordo. Del tutto comprensibile è la posizione del PLRT, che chiaramente vuole difendere gli interessi del Canton Ticino.

